

Libri d'artista e da giocare la magia delle carte mobili

LEONARDO BIZZARO

Da piccoli, sono capitati in mano a chiunque. Qualcuno se n'è innamorato e da adulto ha continuato a comprarli, sfogliarli, collezionarli. Sono i pop-up, i libri animati che stanno conoscendo in questi anni una nuova giovinezza e finalmente sono diventati oggetto di studio anche per gli studiosi. A farne conoscere la storia affascinante, che risale addirittura al tardo Medioevo, è il Musli-Museo della scuola e del libro per l'infanzia che ha sede a Palazzo Barolo, con una mostra aperta fino al 30 giugno che presenta esemplari dell'Otto e Novecento, curata da Pompeo Vagliani. Un'esposizione analoga è allestita invece a Roma, a cura di Gianfranco Crupi, all'Istituto centrale per la grafica: questa è dedicata all'antichità, con libri anatomici, trattati di

filosofia, manuali cosmologici. La parte torinese è sicuramente la più godibile anche per il visitatore meno interessato. Si prendono le mosse da "Le livre joujou" di Jean-Pierre Brès, pubblicato a Parigi nel 1831, e, dello stesso autore, il "Musée des paysagistes", una scatola gioco che contiene le riproduzioni di parti di quadri famosi da accostare, ricavando 16546 paesaggi diversi. Si arriva agli straordinari esempi di libro-gioco inventati da Bruno Munari, come "I prelibri" pubblicati da Danese nel 1980. In mezzo c'è ogni genere di fantasia, leporelli e libri a giostra, peepshow e libri sonori, libri teatro e flip book. Tutti da vedere, perché la trovata più geniale della mostra sono i video che illustrano i movimenti dei pop-up, non potendo ovviamente

chiunque mettere mano a rari volumi d'antiquariato. Per un piccolo gioiello appartenuto a Paola Lombroso Carrara – figlia di Cesare, ideatrice delle bibliotechine scolastiche rurali e scrittrice per bambini con il nome di Zia Mariù – Barbara Bruschi e Silvia Carbotti, del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino, hanno sviluppato un'app che anima e svela i segreti del movimento di quattro libri in cui le illustrazioni di Mussino sono trasformate in pop up.

Alla mostra è collegato "Pop-App", un libro di quasi trecento pagine, curato sempre da Crupi e Vagliani, che entrerà subito nelle bibliografie internazionali sull'argomento e racconta passato, presente e futuro del libro mobile.

Tra le realizzazioni più curiose in mostra, le "27 Marionette" di Zio Rolli (Rolf Gero Schneider), che nel 1949 mette Hitler a rappresentare un diavolo con le mani insanguinate, e "L'allegro zio Bertoldo" di Luisa e Mario Sturani, del 1945, in cui i bambini sono invitati a mettere insieme i pezzi degli abitanti di una casa torinese esplosi dopo un bombardamento aereo. La scorrettezza politica allora, per fortuna, non cra all'indicc.

